

Centro del dialogo con la cultura contemporanea
Claretta Dal Rì - Arnaldo Diana
(ai C.Z. e nei vari incontri dell'anno) 4.10.1989

LO SPIRITO SANTO E I LONTANI

Quanto viene trattato in questo tema riguarda l'opera dello Spirito Santo per i lontani nell'Opera, nella Chiesa e nei lontani stessi, individualmente e nella società.

Già il Concilio, un quarto di secolo fa, con la costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, constatava che l'ateismo è uno dei fatti più gravi del nostro tempo (1). Il Papa lo definiva, il 10.10.'80, come "il vero dramma spirituale della nostra epoca" (2).

Questo fenomeno si è intanto ulteriormente dilatato. L'ateismo in sé, come lotta alla religione o negazione esplicita di Dio, è in calo, ma aumenta sempre più l'indifferenza religiosa, il comportarsi come se Dio non ci fosse.

La Chiesa si trova per la prima volta di fronte ad un problema del genere. Agli inizi la Chiesa ha incontrato sì il paganesimo, ma esso era in fondo un fatto religioso; essa poteva parlare, ai fedeli di molti dei, dell'unico Dio. L'indifferentismo religioso odierno viene definito come post-cristiano, nato in un terreno cristiano e quindi in certo senso immune al cristianesimo (3).

"La ragione più alta dell'uomo è la sua chiamata alla comunione con Dio" (4), ma due uomini su tre (o quattro, a seconda di come viene stimata la non—credenza), ormai, sembrano non percepire quello che la GS definisce "l'intimo e vitale legame con Dio" (ivi) o sembrano comportarsi come se tale legame non ci fosse.

Sapendo che tale comunione e tale legame sono opera dello Spirito Santo, dovremmo allora interpretare la loro presunta mancanza come una sorta di assenza dello Spirito nella nostra epoca?

Noi tutti qui siamo testimoni del contrario: ce lo dicono la fede e l'esperienza. Se l'uomo è forse lontano da Dio, Dio certamente non lo è dall'uomo, e lo Spirito Santo raggiunge comunque il cuore, la coscienza, il centro della persona. La Chiesa ci insegna - e Chiara ce lo ha ricordato (5) - che Egli agisce proprio lì.

I lontani, che abbiamo incontrato vivendo l'Ideale pienamente in noi e fra noi, si sono effettivamente, sebbene in modi e gradi diversi, aperti a Dio.

Lo Spirito, come ha ricordato Chiara nel suo tema (6), "riempie l'universo" e raggiunge tutti, perché l'Abbandono del Padre, che Gesù ha patito per tutti, ha donato lo Spirito a tutti gli uomini. La Chiesa, il Corpo Mistico di Cristo risorto, è formata dai battezzati; il corpo crocefisso di Cristo abbraccia tutti (7).

Una forte esperienza dell'azione dello Spirito per i lontani ce l'ha comunicata Chiara stessa sei anni esatti or sono, il 4 ottobre 1983.

Ne ricordiamo ora ciò che evidenzia l'influsso dello Spirito Santo.

Lo scopo specifico del Movimento, che all'inizio era stato molto chiaro, le era sembrato, ci disse, che poi fosse "andato un pochino nel vago", che fosse meno evidente (Dio voleva in quel periodo che l'Opera si strutturasse in tutte le sue parti e si espandesse in tutti i Paesi). Però lei ci soffriva, al punto, qualche volta, di pensare che fossero fortunati quei fondatori che avevano potuto dire ai loro seguaci: "farete scuole" e "farete ospedali", e provava una "santa invidia per Madre Teresa di Calcutta, che s'era presa i più poveri dei poveri".

Nell'83 però, capì chiaro e forte, "come una folgorazione", ci disse, che i poveri comunemente intesi sono poveri per un certo numero di anni, ma hanno la prospettiva dell'eternità. Invece tutti gli altri che, magari ricchi per trent'anni, non hanno poi l'eternità: questi sono i veri poveri, ricchi per trent'anni, non hanno poi l'eternità: questi sono i veri poveri perché mancano di Dio, l'unico bene che conti. Gesù Abbandonato è proprio là dove non c'è Dio. "Non avremmo senso nè come Movimento, nè come singoli, non avrebbe senso l'esser nati nella Chiesa, seguire Gesù Abbandonato se non avessimo come scopo il più grande disgraziato del mondo, la più grande disgrazia del mondo che è l'ateismo" (8).

Ora possiamo capire perché queste parole ci colpirono tanto. Per la prima volta nella storia della Chiesa, il non-credente non solo diventava oggetto di amore preferenziale, privilegiato, ma veniva più profondamente compreso alla luce di Gesù Abbandonato. La Commissione Teologica Internazionale dice: "qualunque sia l'allontanamento dell'uomo peccatore nei riguardi di Dio, esso è sempre meno profondo del distanziarsi del Figlio rispetto al Padre.., nella miseria dell'abbandono"(9).

E' proprio questa estrema lontananza che richiede ai cristiani, a noi, il massimo amore.

Fino a qualche tempo prima, nella Chiesa gli atei erano stati considerati i peccatori da redimere, alcuni santi offrivano la vita per espiare le loro colpe, per partecipare alle sofferenze che loro infliggevano a Gesù. Chiara arriva a vedere i lontani all'interno dell'Abbandono di Gesù. Inoltre, definendo la mancanza di Dio nel cuore dell'uomo come "la più grande disgrazia", Chiara faceva così eco alle parole del Papa, riferite all'inizio, che l'aveva chiamata "il dramma spirituale della nostra epoca".

L'occasione di questa sua "scoperta" Chiara la vedeva in due fatti. Alla giornata di Umanità Nuova di quell'anno, il 20 marzo, i più colpiti erano stati i non-credenti presenti.

Chiara aveva poi riferito al Papa di questi non-credenti presenti alla giornata, e lui si era così interessato che si parlò solo degli atei (10).

Prima di questi fatti Chiara aveva visto nella divisione dei cristiani un G.A. proprio di alcune nazioni dell'Europa, e nell'incompletezza di verità delle altre religioni un G.A. inerente all'Asia e all'Africa, e non vedeva un G.A. per gli altri Paesi.

Ma nell'83 la non-credenza aveva ormai raggiunto dimensioni mondiali, e nei non-credenti Chiara poteva vedere un G.A. presente in ogni luogo. Paradossalmente, era proprio il "successo" dell'ateismo a far scattare in Chiara la molla dello scopo specifico.

Certo, lo scopo dei lontani era ben chiaro sin dall'inizio: ma nell'83 Chiara lo riscopriva con una chiarezza nuova, originaria, e con grande potenza. E rivedeva la storia sua personale e del Movimento come guidata da un filo d'oro, di cui Chiara parlava nel suo tema. Questa chiarezza, questa scoperta, questa potenza (lo Spirito Santo è chiamato nel Nuovo Testamento 'potenza di Dio') noi li vediamo come opera dello Spirito.

Quindi la sua scelta di Dio, la sua consacrazione a Lui nel '43, legata alla conversione di un lontano, e via via gli altri fatti che conosciamo, ad esempio la nascita dei volontari di Dio del '56; la regola del '62 che diceva essere nostro scopo specifico "il recupero alla vita cristiana di persone da essa lontane a causa del comunismo e del socialismo ateo e delle altre odierne errate dottrine" (per Chiara sono il materialismo occidentale, il consumismo, il laicismo e il secolarismo); l'incarico di Paolo VI nel '64 di "aprire un dialogo con gli atei"; e tanti fatti successivi, Chiara li vedeva tutti come finalizzati allo scopo dei lontani (11).

Altro fatto: Chiara trasmise a noi tutti, sei anni fa, la forza di questa sua esperienza e, anche attraverso di noi che l'ascoltavamo, la trasmise a molti nel Movimento. E noi tutti abbiamo assistito in questi anni non solo ad una mobilitazione dei membri dell'opera, ma anche alla gioia e all'entusiasmo con cui essi si dedicavano a questo impegno, come ritornassero dagli incontri con lontani o per lontani più contenti di prima, e ad un fiorire fantasioso di innumerevoli iniziative. Perché?

Perché amare G.A. nel lontano, essendo noi stessi G.A., e quindi il Risorto, significa essere fonte dello Spirito, come Chiara ci ha detto nel suo tema: lo Spirito può portare il lontano dal momento dell'abbandono a quello della resurrezione.

Finora i risultati di questo impegno possono essere quantificati in 85.000 contatti e 2.500 conversioni dall'indifferenza e dalla non-credenza in genere, come pure dalla non pratica religiosa. Naturalmente, l'azione dello Spirito Santo va oltre tutte le nostre cifre; né tutti i contatti sfociano in conversioni piene e immediate.

Diciamo concretamente qualcosa della grande varietà di modi in cui lo Spirito incide nei cuori: conversioni, ("essere sbalzato da cavallo"), scelta di Dio, inizio di un cammino per arrivarci.

Un giovane partecipa ad un GenFest, dicendo subito di essere ateo. Più tardi, però, ammette: "Non credo nel Dio che mi presenta la Chiesa, ma al vostro Dio mi piacerebbe credere". Qualche mese dopo in un convegno, durante la comunione d'anima del suo gruppo dice di essere costretto ad ammettere che Dio c'è perché l'ha sperimentato presente in mezzo a tutti e perché Egli aveva per la prima volta nella sua vita parlato al suo cuore dandogli una gioia sovrumana. E ha dato vita a un gruppo di una ventina di giovani lontani.

Un altro, durante la Mariapoli: "Cosa riuscissi a capire dei raduni non so, so soltanto che ad un certo punto, senza vergognarmi degli altri che mi vedevano, mi sono sentito spinto ad andare dal sacerdote che confessava, nonostante la mia avversione per i preti, e mi sono trovato lì. Ho fatto la Comunione dopo 20 anni ed ora mi sento felice".

Una signora: "Mi ero allontanata totalmente dalla Chiesa e non ero capace di avvicinarmi al Corpo di Cristo. In questa Mariapoli sono riuscita a dimenticare tutto il passato, ho sentito il bisogno di confessarmi e di tornare alla Comunione".

Un detenuto che ha partecipato alla Mariapoli con un permesso speciale: "Grazie perché sono riuscito per la prima volta a sentirmi a pieno titolo figlio di quel Padre che tutto perdona".

Altri Mariapoliti: "Ho riacquisito la forza di ricominciare", "Nella mia vita mancava il più: Dio".

Altri ancora si esprimono così: "Anche se non credo in Dio, ho capito che l'amore è l'unica via da percorrere". "Un marxista che si avvicina all'Amore come può definirsi? La Chiesa dovrebbe essere come questa Mariapoli". "Non riesco a credere in Dio, ma qui siete così convinti che mi viene qualche dubbio; da solo non ce la faccio, dobbiamo continuare a vederci". "Mi sono sentito libero: questo è un Movimento che dà spazio a credenti e non-credenti". "Credevo che Dio fosse l'oppio per tanti, ma qui ho scoperto un Dio vivo, sono certo che amando l'uomo come voi fate, incontrerò profondamente Dio".

In una zona a regime ateo, persone che non credono sono rimaste colpite dall'unità: vogliono essere unite a noi e fanno il patto d'unità con noi e fra di loro: "Vogliamo essere sempre nel positivo, nel costruire un mondo basato sulla giustizia, su un rapporto d'amicizia vera con tutti gli uomini". Quando sono con noi, dicono, rifiorisce in loro la speranza.

Altre volte, sempre in questo tipo di Paesi, la Parola di vita diventa l'orientamento

morale per alcuni membri del partito al potere, semplici militanti o funzionari o amministratori pubblici.

Numerosi cittadini di Paesi dove non c'è una tradizione cristiana, come la Cina, e che quindi possono capire solo gradatamente, sperimentano nei contatti con noi la vera amicizia, che è un aspetto dell'amore, e la vogliono diffondere: "Abbiamo sperimentato che cosa sia per voi l'amicizia, è una cosa grande. Non abbiamo, pur dimorando in un Paese straniero, (si tratta di studenti cinesi in Italia), sentito nostalgia per le nostre famiglie, ci avete amato come vi amate fra voi, e ne abbiamo capito il perché. Anche noi vogliamo essere amici come voi lo siete".

Breve approfondimento: lo Spirito non agisce solo in questo o quel lontano, Egli agisce in tutti gli uomini e in tutta la storia mentre, per così dire, agisce all'interno del mistero eterno di Dio. Lo Spirito è presente in Cristo sino al limite estremo della sua umanazione, che è l'abbandono del Padre e la morte, e lo "riconduce" all'abbraccio del Padre (12).

Lo Spirito riconduce al Padre ogni uomo, perché ogni uomo è nel corpo crocefisso di Cristo. Sotto la sua azione, dice Durwell, (ivi) la storia progredisce dalla primordiale imperfezione man mano verso la completezza finale in cui Dio, in pienezza di Spirito Santo, sarà, come dice S.Paolo, "tutto in tutti", fino cioè alla piena partecipazione degli uomini alla vita trinitaria, come dice la 'Dominum et Vivificantem'.

Chiesa e mondo quindi sono destinati a progredire, non a regredire: è questa l'azione dello Spirito. Il fenomeno della non-credenza e gli altri grandi fenomeni del nostro tempo, nella loro negatività, occorre leggerli all'interno dell'azione dello Spirito, protagonista della storia della salvezza e quindi di tutta la storia (13).

Nella Dominum et Vivificantem il Papa afferma: lo Spirito, "il secondo consolatore" (14) dopo il primo che è Gesù, viene dopo di lui per continuare nel mondo, mediante la Chiesa, l'opera della salvezza (15), cioè opera la partecipazione degli uomini alla vita trinitaria (16).

L'opera dello Spirito oggi è un "nuovo inizio" (17).

Vediamo ora, più concretamente, ciò che lo Spirito Santo opera, in questo senso, nella Chiesa per i lontani.

Sotto la guida dello Spirito Santo, il pontificato di Giovanni XXIII prima e di Paolo VI poi, e con loro il Concilio Vaticano II, hanno instaurato una nuova epoca nella Chiesa: l'apertura verso i non-credenti, e quindi verso tutti gli uomini.

Nella Pacem in terris, n. 159, pubblicata nell'aprile del '63, Papa Giovanni XXIII parla per la prima volta di "incontri e intese nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e non-credenti", incontri e intese che "possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio". Paolo VI ha istituito poi l'attuale Pontificio Consiglio per i non credenti, che svolge un lavoro preziosissimo, attualmente con il Card. Poupard come presidente, cardinale di cui conosciamo personalmente l'amore enorme per i non-credenti.

La Gaudium et Spes inizia parlando di "strettissimo collegamento della Chiesa con tutta la famiglia degli uomini" (18), "con tutte le realtà in cui essi vivono" (19), e dice: "questo santo sinodo, proclamando la somma vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa al fine di stabilire quella fraternità universale che corrisponde a tale vocazione.

La Chiesa non è mossa da alcuna ambizione terrena; essa mira a questo solo: a

continuare, sotto la guida dello Spirito, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito" (20).

Ancora la *Gaudium et Spes* (21): "Soltanto Dio dà risposta ai più profondi desideri del cuore umano" e "lo Spirito di Dio... dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra" (22).

E' una Chiesa quella che parla in questi documenti, scelti fra i molti di contenuto simile, con un cuore grande come quello di Gesù, vicino ad ogni uomo, che vede come opera dello Spirito Santo quanto di bene c'è nell'uomo, e nel lontano.

Lo Spirito opera nel cuore degli uomini ispirando i buoni propositi, sempre la *Gaudium et Spes* (23), e ciò che negli uomini è "amore, gioia, pace, pazienza, bontà, fedeltà, mitezza" è, come dice Paolo, "frutto dello Spirito" (24). L'istruzione 'Libertà cristiana e liberazione' dice: "E' Lui che è presente nella maturazione d'una coscienza più rispettosa della dignità della persona umana, ed è origine del coraggio e del l'eroismo" (25). E la *Lumen Gentium*: "Tutto ciò che di buono e di vero si trova negli uomini è ... una preparazione al Vangelo, è come dato da Colui che illumina ogni uomo, affinché abbia la vita" (26).

Il Papa ricorda nella *Dominum et Vivificantem* "l'azione dello Spirito Santo anche al di fuori del corpo visibile della Chiesa" (27) e cita la GS 22, che parla della "grazia che agisce nel cuore degli uomini di buona volontà. Cristo infatti è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti, nel modo che Dio conosce, la possibilità di essere associati al mistero pasquale".

E' famoso il passo corrispondente, quello di LG 16, che afferma la "non lontananza" di Dio da chi "cerca il Dio ignoto nei fantasmi e negli idoli", perché "vuole che tutti gli uomini si salvino" (28).

La *Lumen Gentium* prosegue: "La divina provvidenza non nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono ancora arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio, e si sforzano, non senza la grazia divina di raggiungere la vita retta" (ivi).

A proposito della secolarizzazione è interessantissima la dichiarazione della Conferenza episcopale cubana del 1986 (29), che afferma tra l'altro: "Se la Chiesa è sopravvissuta alla crescente dissacrazione della società, anche la società cubana lo potrà, proprio perché la Chiesa è stata istituita soprattutto per evangelizzare e non per consacrare... Consacrare il mondo invece è compito dei laici cristiani, di chi lavora nella società umana, realtà necessaria voluta da Dio per garantire il bene di tutti" (i laici sono l'espressione della Chiesa più a contatto con le realtà umane e quindi con i lontani).

E proprio l'insostituibilità e la maturità dei laici danno oggi alla Chiesa la sua dimensione piena: chierici e laici uniti, coi rispettivi carismi, i doni dello Spirito: "è l'unico ed identico Spirito il principio... della varietà e dell'unità nella e della Chiesa", dice la *Christifideles Laici* (30), che è premessa per l'unità di tutti gli uomini.

Lo Spirito Santo illumina la Chiesa sul perché della non-credenza e le suggerisce cosa fare. Al V Simposio dei Vescovi europei, Giovanni Paolo II ha dichiarato, il 5.10.'82, che "le crisi dell'uomo europeo sono le crisi dell'uomo cristiano", che cioè siamo noi cristiani i responsabili del secolarismo e della non-credenza, e che dobbiamo convertirci a vivere più profondamente tutto il Vangelo: è l'invito ad una rievangelizzazione dei cristiani stessi (31).

Questa "autoevangelizzazione" viene operata dallo Spirito Santo, "il quale, unico e

identico nel Capo, Cristo, (come dice la Lumen Gentium) e nelle membra, dà a tutto il corpo la vita, l'unità e il movimento", un po' come fa l'anima nel corpo umano (32). Il fenomeno "post-cristiano della non-credenza si supera perciò con un nuovo approfondimento della vita cristiana. E' quello che sta facendo l'Ideale del Movimento. A Santiago Chiara diceva che una delle cause del secolarismo è la mancanza nei cristiani di interiorità.

Questa necessità di una vita cristiana più autentica è confermata da certe espressioni di lontani, oltre ad alcune già citate prima, ritornati alla fede per essersi incontrati con noi; dicono di aver "scoperto" o più spesso "incontrato" e "sperimentato Dio come un Dio vivo", diverso da quello che avevano pensato fosse.

Le ideologie stanno crollando nella società. Ma con esse crollano anche le due grandi illusioni anticristiane degli ultimi secoli, l'illusione illuministico-liberale dell'onnipotenza della ragione e l'illusione marxista dell'onnipotenza dell'azione, della lotta di una classe contro l'altra. Con esse crollano molti pregiudizi e molta indisponibilità al rapporto con i cristiani. La gente non ci è contro, ma è aperta verso un cristianesimo coerente: è, come detto sopra, lo Spirito che li prepara all'accoglienza del Vangelo.

Le nostre manifestazioni sono frequentate da lontani di vario tipo: atei dichiarati o indifferenti, non praticanti, marxisti, ex-appartenenti a gruppi eversivi, a conferma dell'universalità dell'azione dello Spirito Santo. "Tutti sono candidati all'unità" (33) ci dice Chiara.

Molti si convertono, o cominciano a convertirsi, per quella che Chiara nel suo tema sullo Spirito Santo chiama "l'atmosfera"(34).

Essi l'avvertono come "atmosfera di serenità e di gioia", clima "di fraternità e di famiglia". "Ho sperimentato - dicono - cos'è l'amore, l'unione. Da molto tempo non andavo in chiesa, oggi mi si è risvegliato il desiderio d'incontrarmi con Dio". "Io qui sto così bene, non so dire cosa sia., ritrovo me stesso". "Ho avvertito una forza e una presenza che mi porto dentro".

Una giovane giardiniera di un paese a regime socialista vedeva come viveva una sua amica di cui aveva molta stima; saputo da lei che era cristiana, vuole saperne di più e va in Mariapoli. Lì dice di aver trovato un'atmosfera che lei definisce "un'invasione di buono". Vuole acquistare la fede ragionandovi sopra, ma non ci riesce; capisce però una cosa: che deve vivere per l'unità, e comincia e ricomincia.

Alla seconda Mariapoli scopre che questa esperienza non è fatta solo per i credenti, ma che tutti possono amare, anche i non-credenti. Alla terza Mariapoli dice che non può più vivere senza Gesù, senza le sue parole, anche se ancora non crede in Dio.

Riferendosi ai testi conciliari già citati, che attestano la possibile presenza della Grazia dello Spirito Santo nel non-credente, Chiara dice: "Stiamo ben attenti a giudicare. Può darsi che sia più in grazia di Dio un ateo che ti viene a visitare, che tu stesso. Allora se c'è la possibilità che siano in buona fede, in retta coscienza; se hanno chiesto perdono nel loro cuore dei loro peccati, sono a posto! Se sono in grazia di Dio, possiamo persino non amarli, ma amarci a vicenda e stabilire in certo modo, senza che lo sappiano, la presenza di Gesù in mezzo a noi e dare una testimonianza favolosa!" (35)

Per esempio: un non-credente, molto preparato professionalmente, che aveva dichiarato: ". . .il vostro messaggio presenta una linea precisa che sento di condividere in tutto", ha voluto poi far parte della cellula d'ambiente sul suo posto di lavoro. Una focolarina ne riferisce: "Ritrovandoci al lavoro (c'erano anche altri due lontani), più che mai

sperimentavo la presenza di Gesù in mezzo con lui. La Mariapoli ha vivificato la nostra cellula d'ambiente".

Per arrivare a Gesù tra noi che, come dice Chiara nel suo tema, è lo Spirito Santo presente fra noi, bisogna essere formati nella scuola dell'amore, perché - lei dice - lo Spirito "ci ha insegnato cos'è l'Amore".

Chiara stessa ci forma ad "amare come noi stessi, vedere Gesù, amare tutti, amare per primi" (36). Ci dice: "Tendere al primato evangelico mettendosi a servire tutti". "Amare significa servire,... vedere in tutti dei padroni". "Farsi uno, in termini moderni 'vivere l'altro', partecipare ai suoi sentimenti, cercare di portare i suoi pesi. Non vivere più per noi stessi, ripiegati su di noi., farsi uno tranne il peccato". "Avere fiducia sempre di fronte a tutti; poi dipende se Dio vuole chiamarlo o non chiamarlo e anche se lui corrisponde o non corrisponde" (37).

L'azione dello Spirito Santo nella Chiesa ha suscitato per i lontani l'Opera di Maria. A Santiago, nell'agosto scorso, Chiara ribadiva: "Diciamo che se la nostra Opera è nata adesso, essa ha senz'altro dentro la finalità di combattere questo male che è l'ateismo; e lo vediamo da tante cose: per esempio la scelta di Dio, fortissima, di fronte a loro che scelgono l'ateismo, non Dio (loro vorrebbero annientare Dio); l'amore che noi portiamo, di fronte all'odio; noi vogliamo l'unità, ma un'unità giusta in Dio, mentre lì mettono barriere all'unità; poi diciamo che il nostro scopo proprio principale è guardare ai lontani, perché Gesù Abbandonato ha provato (nella Sua umanità), proprio l'ateismo, se si può dire così, il non sentire più Dio, non vederlo più" (38).

Chiara ci porta ad amare in loro G.A. ma lei ci spinge ancora più in là: ci dice che per essere luce per loro occorre essere noi Gesù Abbandonato: "Agli atei - per loro Dio non c'è, tutto è qui sulla terra - occorre presentare cristiani che amino talmente questi uomini da saper provare come G.A. - se così si può dire - la perdita di Dio per gli uomini. Insomma cristiani che sanno farsi..., per salvare i propri fratelli, crocefissi viventi. Allora questi atei, piano piano, simpatizzeranno per questi uomini semplici, ma interi, come vogliono essere loro. E dalla simpatia nascerà il colloquio. E dal colloquio la comunione: il divino entrerà nelle loro anime e nella società. Gesù nell'Abbandono è il crocefisso degli atei, perché per loro s'è fatto ateismo" (39).

E nel suo tema Chiara ci ha appunto detto che vivere in noi G.A. ci fa amore. "La Croce abbracciata bene fa esplodere nel cuore lo Spirito Santo" (40) e "si diventa fonte di Spirito Santo: diventiamo amore" (41).

E la gente l'amore lo sente. Ecco che cosa dicono: "Ho sperimentato cos'è l'amore, l'unione". "Anche se non credo in Dio, ho capito che l'amore è l'unica via da percorrere". "A Pechino porto il vostro amore, il vostro modo di amare (si tratta ancora di ricercatori cinesi in Italia). Anch'io voglio amare così".

Da tutto questo, da questa scuola dell'amore è nata in noi la convinzione che il Movimento può contribuire a realizzare un mondo unito, popoli uniti. I lontani sono attratti da questo ideale del mondo unito.

Per esempio: un giornalista di un Paese socialista, lontano, dopo la Giornata di Umanità Nuova: "Sentivo che solo in questo modo si costruisce l'unità vera fra i popoli., ho ricevuto un'enorme ricchezza ed ora voglio rivedere la mia posizione, vorrei vivere anch'io così. Voglio far conoscere questa vita a tutti i miei amici..."

Un militante marxista in Italia, dopo aver visto il video di Chiara a Payerne sull'unità (42), diceva che mai nella Chiesa c'è stato un Carisma di una novità così assoluta: "In Chiara non c'è proselitismo, ma un progetto grandissimo di unità a cui tutti gli uomini possono contribuire. Oggi sulla terra non c'è un ideale più vero di questo: dovete essergli fedeli, difendendolo da chi vuole o vorrà annacquarlo".

A proposito del mondo unito Chiara ci ha detto recentemente:

...è la Chiesa che ha la vocazione, prima di noi, di fare i popoli tutti uniti, è lei che è stata fondata con quelle lingue di fuoco, per cui gli Apostoli hanno parlato tutte le lingue a simboleggiare che tutti i popoli sarebbero entrati nel grande popolo di Dio...

"La Chiesa è prefigurazione dei popoli tutti uniti... e se noi stiamo uniti con lei e trasciniamo tutti ad essere uniti con lei, lei può svolgere veramente, efficacemente, realmente, questo compito dell'unità dei popoli. Noi siamo un'espressione della Chiesa oggi, siamo un bambinello della Chiesa che grida: 'unità dei popoli, unità dei popoli'..., perché è nella Chiesa questo grido, è dentro di lei, e oggi lo tira fuori attraverso questo bambinello che siamo noi" (43).

Come Gesù, anche il "secondo consolatore", lo Spirito, ha un amore preferenziale per i lontani, ed essi ne sono particolarmente toccati. Gesù ha versato il suo sangue "per i molti", cioè per tutti, è venuto per i malati, per la pecora smarrita, per i peccatori. Ed è stato "capito" soprattutto da chi era lontano dalla religione e considerato irrecuperabile, cioè dai pubblicani e dalle prostitute. Ma anche lo Spirito ha questo amore. Nella parabola riportata da Luca, il figliol prodigo che si era allontanato dal padre, ad un certo punto avverte un impulso interiore che gli dice di tornare; Luca lo descrive così: "allora lui rientrò in se stesso... e si incamminò verso il padre" (44).

Qui vengono in mente le parole del Papa nella *Dominum et Vivificantem*: "nel santuario della coscienza lo Spirito Santo immette continuamente luce e forza" (45).

Quando Gesù, gridò i'Abbandono e morì, donando lo Spirito, "allora - dice Marco - il centurione (un pagano!) che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: 'Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!'" (46). E' chiaro che una caratteristica dello Spirito è quella di ricondurre al Padre i lontani.

Luca aggiunge a questo punto la parola di fede di un altro lontano, il buon ladrone: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno" (47). Queste parole hanno ispirato in uno dei Padri il "carne del buon ladrone", proprio perché dette da un lontano (48); i primi a credere, lì, sono stati due lontani.

Un amore simile a questo è stato sempre presente nella Chiesa. Origene dice: "Cristo è salvatore di tutti gli uomini..., è vittima espiatrice per i peccati nostri e del mondo intero" (49)

Basilio il Grande: "Come il sole illumina i corpi e si dà loro in modo diverso, parimenti accade allo Spirito, il quale concede a tutti la sua grazia. Illumina tutti alla conoscenza di Dio, entusiasma i profeti..., libera i prigionieri, rende liberi gli stranieri" (50).

S.Gregorio di Nazianzo prega così: "Ogni volta che uno è caduto, concedimi di piangere così che, mentre piango su un altro, io pianga su me stesso" (51)

S.Francesco d'Assisi, vissuto in pieno periodo di crociate contro gli "infedeli" (come venivano chiamati allora), crociate che non condivideva, andò nel 1219 a trovare in umiltà il sultano d'Egitto, e mandò i suoi frati in missione a morire per tali "infedeli", per i quali raccomandava di avere solo l'amore evangelico così da "essere sottomesso ad ognuno di loro", come dice nella regola del 1221.

S.Teresa di Lisieux, ha provato la lontananza da Dio nella sua notte oscura. Si sentiva molto vicina a tutti quelli che sono lontani da Dio, e desiderava, diceva, di essere “la loro compagna di mensa”. Li vedeva come i prediletti di Gesù.

Le costituzioni dei Dehoniani, fondati dal P.Dehon, dicono: “Il nostro amore (che è lo Spirito che ci è stato dato - viene chiarito -) riconcilia, risana l’umanità, la riunifica nel corpo di Cristo, e la consacra per la gloria e la gioia di Dio” (52)

Igino Giordani ha espressioni bellissime sull’amore per tutti gli uomini. Di quanto dice la Chiesa abbiamo riferito sopra.

Chiara, come abbiamo visto, porta avanti questo amore per tutti gli uomini, particolarmente per quelli lontani, fino ad amare i loro G.A. essendo noi stessi Gesù Abbandonato.

Concludiamo così questo breve sguardo sull’azione dello Spirito Santo per i lontani.

Note bibliografiche

- (1) G.S. n.19 da “Documenti del Concilio Vaticano II” V Ed.ne Ed. Paoline 1966
- (2) Giovanni Paolo II: discorso ‘Evangelizzazione e Ateismo’ in “Ateismo: natura e cause” di AA. VV., pag.182, Ed. Massimo 1981
- (3) Jürgen Moltmann: ‘Le radici cristiane dell’ateismo moderno’ pag. 157 di “Ateismo: natura e cause”, cit.
- (4) G.S. n.19 da “Documenti del Concilio Vaticano II”
- (5) Chiara Lubich: ‘Lo Spirito Santo e il Movimento dei Focolari’, Incontro dei Capizona, Rocca di Papa, 3 ottobre 1989
- (6) Idem
- (7) Heinrich Schlier: “Grundzüge einer paulinischen Theologie pag.195; cf. anche Ef.2, 14—18
- (8) Chiara Lubich: ‘Lo scopo specifico del Movimento’ Incontro dei Capizona - Rocca di Papa, 4 ottobre 1983
- (9) Commissione Teologica Internazionale: “Alcune questioni riguardanti la Cristologia”, 1980 cit. in “Nuova Umanità” n.49, 1987 pag.15. Ed. Città Nuova
- (10) Chiara Lubich: ‘Lo scopo specifico del Movimento’, cit.
- (11) Idem
- (12) Francois Xavier Durwell: “Lo Spirito Santo alla luce del mistero pasquale” Ed. Paoline 1985 pagg.35,88,154. Titolo originario: “L’Esprit Saint de Dieu” Ed.Ducerf, Paris cfr. 1 Cor. 15,28
- (13) Cfr. Karl Rahner: ‘Heilsgeschichte u. Weltgeschichte’ in “Schriften zur Theologie” V, pag.115—135
- (14) Cfr. Gv. 14,13—16
- (15) Giovanni Paolo II: “Dominum et Vivificantem” n.3 , 117 Magistero Ed. Paoline 1986
- (16) Idem “ n.9 cfr. Mt.28,19
- (17) Giovanni Paolo II: “Dominum et Vivificantem” n.12
- (18) G.S. n.1 da “Documenti del Concilio Vaticano II”
- (19) Idem n.2 “
- (20) “ n.3 “

- (21) “ n.41 “
- (22) “ n.26 “
- (23) “ n.38 “
- (24) Cfr. Gal. 5,22 in G.S. n.38 “
- (25) “Libertà cristiana e Liberazione” n.4, Istruzione della S. Congregazione per la dottrina della fede,
Ed.Paoline n.116, 1986
- (26) L.G. n.16 da “Documenti del Concilio Vaticano II”
- (27) Giovanni Paolo II: “Dominum et Vivificantem” n.53
- (28) Cfr. Tim. 2,4 in L.G. n.16 da “Documenti del Concilio Vaticano II”
- (29) Conferenza Episcopale Cubana da “Il Regno”: documenta 17, 1986
- (30) Giovanni Paolo II: Christifideles Laici, n.20 Ed. Dehoniane BO 1989
- (31) Giovanni Paolo II al V Simposio dei Vescovi Europei in ‘La Traccia’ n. 9 1982
- (32) L.G. n. 7 citata nella Christifideles Laici n. 20, pag.30, cit.
- (33) Chiara Lubich: ‘L’unità agli albori del Movimento dei Focolari’ Focolarifest — Payerne (Svizzera), 26.9.1982
- continua Note bibliografiche
- (34) Chiara Lubich: ‘Lo Spirito Santo e il Movimento dei Focolari’ Incontro dei Capizona Rocca di Papa, 3 ottobre 1989
- (35) Chiara Lubich: ‘Lo scopo specifico del Movimento’ Incontro dei Capizona – Rocca di Papa, 7 Ottobre ‘83
- (36) Chiara Lubich: Risposta alle domande degli ‘interni’ del Movimento, Santiago (Spagna), 22 agosto 1989
- (37) Idem
- (38) “
- (39) Chiara Lubich: VII tema su Gesù Abbandonato Incontro con i Focolarini - Rocca di Papa, 27.12.’71
- (40) Chiara Lubich: Risposta alle domande degli ‘interni’ del Mov., Santiago (Spagna), 22 agosto 1989
- (41) Chiara Lubich: ‘Lo Spirito Santo e il Movimento dei Focolari’ Incontro dei Capizona Rocca di Papa, 3 ottobre 1989
- (42) Chiara Lubich: ‘L’unità agli albori del Movimento dei Focolari’ Focolarifest – Payerne (Svizzera), 26.9.1982
- (43) Chiara Lubich: Saluto agli ‘interni’ Festa di S.Chiera Brige (Svizzera) 11 agosto 1989
- (44) Lc. 15,17—20 cfr. pag. 185 di “Spiritualità oblativa” di AA.VV. Ed. Dehoniane 1989
- (45) Giovanni Paolo II: ‘Dominum et Vivificantem’ n.60
- (46) Mc. 15,39
- (47) Lc. 23,42
- (48) Giacomo di Batnà: ‘Carme sul buon ladrone’ da “Teologia dei Padri” voi. 2 pag.129 Ed. C. Nuova 1974
- (49) Origene: ‘Contro Celso’ 4,28, pag. 55 di “Teologia dei Padri”, cit.
- (50) Basilio il Grande: ‘Omelia sulla fede’ 3, pag.308 di “Teologia dei Padri”, cit.
- (51) AA.VV.: “Spiritualità oblativa” pag. 104—105, cit.
- (52) Costituzioni, 25 in “Spiritualità oblativa” pag.201, cit.